



Al Presidente del Tribunale
Al Dirigente del Tribunale

tribunale.velletri@giustizia.it
VELLETRI

All'ANM - Sottosezione Distrettuale

tribunale.velletri@giustizia.it
VELLETRI

Al Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di

info@ordineavvocatavelletri.it
VELLETRI

e p.c Al Direttore Generale del Personale e della Formazione
Dipartimento dell'Organizzazione Giudiziaria
Ministero della Giustizia

dgpersonale.dog@giustizia.it

OGGETTO: Rigoroso rispetto delle mansioni e dei compiti attribuiti al personale del Tribunale di Velletri.

E' da oltre un decennio che la USB P.I. incalza, in tutti i modi umanamente possibili, il Ministero della Giustizia per la definitiva risoluzione dei problemi che affliggono i lavoratori delle cancellerie e segreterie giudiziarie.

Ci riferiamo in particolare al problema della mancata riqualificazione del personale giudiziario, il solo – tra i pubblici dipendenti – a non aver mai conseguito una progressione di carriera.

Si sono avvicendati governi di colore diverso, sono stati assunti impegni e firmati accordi, ma il risultato è stato sempre lo stesso: un nulla di fatto!

Tanto tempo è stato sprecato (e tanto ancora si spreca) per individuare le colpe e le responsabilità, ma nulla viene fatto per rimediare alla grave mortificazione finora sopportata dal personale giudiziario.

Ciononostante il personale continua a svolgere un servizio delicato, in piena solitudine, con carichi di lavoro insopportabili e sotto la pressione di riforme ordinamentali e processuali sempre più impetuose e “a costo zero”: chiunque frequenti gli Uffici Giudiziari conosce come quel po' che funziona della macchina della giustizia, lo si deve alla volontà e all'abnegazione dei tanti dipendenti costretti a dare risposte spesso superiori alle proprie forze.

A fronte dei tanti sacrifici cui i lavoratori giudiziari sono sottoposti la risposta è stata quella di ridurre le dotazioni organiche, di tagliare le risorse, di limitare il diritto alla carriera a pochi dipendenti, per di più appartenenti alle stesse figure professionali e, cosa ancor più grave, comprimere con determinazioni unilaterali importanti diritti, anche in piccole sedi giudiziarie.

In particolare il Presidente ed il Dirigente del Tribunale di Velletri, in dispregio delle esigenze personali e familiari dei lavoratori, durante il periodo natalizio (il 27 dicembre u.s.) hanno adottato una sorprendente disposizione di servizio che, in violazione del vigente accordo periferico decentrato disciplinante le articolazioni dell'orario di lavoro dei dipendenti dello stesso Tribunale, ha revocato, con decorrenza dal 2 gennaio 2017, tutti i provvedimenti autorizzativi della rinuncia alla pausa per il pranzo, con conseguente ed inevitabile prolungamento del tempo di permanenza nel luogo di lavoro.

Sulla materia la scrivente USB P.I., con la RSU e le altre OO.SS. maggiormente rappresentative, aveva richiesto la convocazione di una riunione, fornendo massima disponibilità ad eventuali rivisitazioni dell'accordo sull'orario di lavoro, ma evidentemente non vi è alcun interesse da parte dei nuovi Responsabili del Tribunale di Velletri a mantenere buone relazioni sindacali e si è quindi provveduto ad assumere determinazioni unilaterali.

La conseguenza di tali atteggiamenti è che al senso di impotenza si accompagna la frustrazione e la rabbia dei lavoratori.

Noi sentiamo il dovere di dire basta e di dare, così come i lavoratori ci hanno chiesto, una risposta forte.

Questa risposta, votata dai lavoratori in assemblea, consisterà nella decisione che ciascun dipendente si atterrà, nell'espletamento del proprio lavoro, a quello che le leggi ed i contratti gli attribuiscono: niente di più.

Comunichiamo questa decisione, assunta dall'assemblea dei lavoratori, non a cuor leggero: siamo infatti consapevoli che ci saranno utenti che soffriranno di questo comportamento, poiché siamo a nostra volta cittadini e utenti di pubblici servizi, ma non possiamo più farci nulla: il tempo si è fatto breve ed i lavoratori esigono ormai risposte chiare.

Noi siamo convinti della legittimità di questa forma di protesta, che avrà se non altro il merito di evidenziare come i lavoratori giudiziari siano costretti nei fatti, se vogliono che il lavoro vada avanti, a svolgere mansioni che quasi sempre non corrispondono a quelle per le quali sono pagati: ausiliari che svolgono prevalentemente attività di facchinaggio, operatori che fanno gli ausiliari e viceversa, assistenti giudiziari che fanno i cancellieri e viceversa, cancellieri e funzionari giudiziari che spesso fanno i magistrati.

Ritenuto che non esiste alcuna disposizione che imponga al prestatore di lavoro di svolgere mansioni inferiori rispetto a quelle per le quali è stato assunto, mentre è possibile (art. 52 D.Lvo 165/2001) che per oggettive esigenze di servizio il dipendente possa essere adibito, per un limitato periodo di tempo e nel caso di vacanza di posto in organico ovvero di sostituzione di altro dipendente assente con diritto alla conservazione del posto, a mansioni della qualifica immediatamente superiore con diritto al relativo trattamento economico.

Ritenuto che la collaborazione qualificata fornita da taluni dipendenti al magistrato ed alla giurisdizione debba essere intesa, con un rigoroso rispetto dei distinti ruoli, quale contributo per il regolare funzionamento del servizio giustizia e in ogni caso limitata alle attività necessarie per l'esecuzione e per il compimento di tutti gli atti attribuiti dalla legge allo stesso personale amministrativo.

Comunichiamo che a far data dal 13 febbraio 2017 i lavoratori del Tribunale di Velletri osserveranno rigorosamente il sistema di classificazione del personale svolgendo le sole mansioni loro attribuite dalle norme processuali, dalle leggi speciali e dai contratti di lavoro ed in particolare:

- *la movimentazione (prelievo, trasporto, consegna e ricollocazione) dei fascicoli, oggetti, documenti e materiale librario, nonché il ritiro e la consegna della corrispondenza saranno svolti in via esclusiva dagli ausiliari;*
- *la fotocopiatura e la fascicolazione degli atti saranno eseguite esclusivamente dagli ausiliari e dagli operatori giudiziari;*
- *la ricezione ed il deposito degli atti, il rilascio di copie e certificazioni, la verifica della regolarità fiscale degli atti e documenti, la custodia dei fascicoli, nonché tutte le altre attività espressamente previste dalla legge saranno svolti soltanto dai cancellieri, funzionari giudiziari e direttori amministrativi.*
- *l'orario di lavoro massimo giornaliero è di nove ore; tale limite contrattuale sarà superato (fino a 10 ore) per la sola assistenza nei processi con imputati detenuti.*

Confidiamo che le SS.LL. comprendano le ragioni di tale atteggiamento e quindi non adottino pressioni intimidatorie nei confronti dei lavoratori, i quali saranno comunque ben supportati e tutelati nelle sedi competenti dalla USB P.I. che vigilerà affinché questo non avvenga.

Roma 6 febbraio 2017

Coordinamento Nazionale Giustizia
Giovanni Martullo